

Progetto pedagogico degli Asili Nido comunali

INDICE

1. Finalità del Nido
2. Riferimenti teorici
3. Orientamento pedagogico
4. Indirizzi metodologici
5. Versanti della programmazione
6. Organizzazione pedagogica
 - 6.1 Sezioni e gruppi
 - 6.2 Spazi
 - 6.3 Tempi
 - 6.4 Oggetti e materiali
 - 6.5 Inserimento
 - 6.6.1 Strumenti di preparazione all'inserimento
 - 6.6.2 Documenti e modulistica
 - 6.7 Integrazione
 - 6.8 Partecipazione delle famiglie
 - 6.9 Continuità educativa
7. Strumenti di attuazione del progetto
 - 7.1 Collegialità
 - 7.2 Formazione e aggiornamento
 - 7.3 Supervisione pedagogica

1. Finalità educative

Come ogni realtà educativa anche l'Asilo Nido, che incontra il bambino nel suo primo formarsi come individuo e come soggetto e sociale, fa proprie le finalità generali e fondanti di ogni altro grado scolastico:

α) *L'Autonomia*, intesa come progressiva scoperta di diventare padrone delle proprie azioni, imparando a voler ciò che è realizzabile e ad esercitare le prime forme di autocontrollo in rapporto alle regole imposte dagli adulti.

β) *L'identità*, intesa come consapevolezza e maturazione di un'immagine positiva di sé, come capacità di scegliere e di mettere alla prova le proprie forze.

γ) *La competenza*, intesa come desiderio di padroneggiare informazioni, conoscenze, strumenti, emozioni.

All'interno di queste tre grandi finalità, per il Nido emergono due nuclei su cui si concentra l'intervento educativo per iniziare a porre le basi di uno sviluppo armonico che tiene insieme le potenzialità cognitive, affettive, individuali e sociali di ogni bambino, garantendo le prime strutture dell'identità personale indispensabili per raggiungere una prima forma di autonomia:

- La "costruzione di sé", che consiste nella demarcazione dei confini tra il "fuori" e il "dentro"; vale a dire che il bambino costruisce gradatamente il senso dell'io, imparando a separare meglio ciò che fa parte del "proprium" del soggetto da ciò che è invece attribuibile all'esterno. In questo processo assume massima importanza lo sviluppo del linguaggio, poiché il bambino usa le parole come mezzo per entrare in relazione con le cose, gli oggetti, le persone.
- Il rapporto "corpo-mente" per il quale il bambino riceve un flusso di sensazioni e di informazioni che generano i processi di conoscenza attraverso il contatto fisico con la realtà e le azioni concrete della vita quotidiana

Sul piano educativo ne consegue l'obiettivo di realizzare un Nido come servizio in grado di promuovere esperienze e conoscenze, sulla base di ipotesi che considerano:

- Lo scambio sociale come condizione di massima importanza per lo sviluppo dell'intelligenza, poiché il bambino impara molto dagli altri attraverso l'imitazione e passa attraverso la condivisione con gli altri delle azioni e delle soluzioni, per giungere ad elaborare una propria linea di comportamento;
- Il gioco e la possibilità di esplorazione come modalità attraverso le quali il bambino in età di Nido sviluppa molte conoscenze sugli oggetti fisici, sugli organismi viventi e su ciò che concerne il mondo degli esseri umani, costruendo un proprio immaginario di conoscenze intuitive.

2. Riferimenti Teorici

Lo sfondo culturale cui fa riferimento il progetto pedagogico degli Asili Nido del Comune di Padova è costituito dai fondamentali apporti del pensiero di autori quali Montessori, Agazzi, Froebel, Piaget, Mahler, Bowlby, Vygotskij, Bronfenbrenner, Brunner.

Un contributo più diretto deriva sicuramente dagli esiti della recente ricerca psico-pedagogica che ha contribuito ad avvicinare la teoria alla pratica dell'educare e che comprende un ventaglio di autori impegnati ad approfondire i diversi aspetti dello sviluppo del bambino e della organizzazione degli Asili Nido. Da questo contesto abbiamo attinto concreti arricchimenti confluiti nelle attività di formazione e aggiornamento del personale.

Fondamentale sono stati gli apporti da parte della scuola di pensiero bolognese con F. Frabboni, L. Guerra, Q. Borghi, dell'Università di Padova con R. Vianello e R. Pittarello, dell'Università di Pavia con D. Savio, dell'Università di Bologna con il gruppo di ricerca sull'intercultura coordinato da A. Di Rienzo.

Si tratta di interventi che hanno riguardato il versante pedagogico-didattico, della psicologia dello sviluppo e delle problematiche connesse, delle dinamiche relazionali tra educatori e bambini, dell'integrazione del bambino disabile come anche dei bambini e delle famiglie straniere, della didattica dei laboratori. Il loro apporto ha contribuito a definire la matrice culturale ed educativa dei Nidi padovani sostenendo un pensiero progettuale concreto e dinamico.

3. Orientamento pedagogico

Il modello pedagogico dei Nidi comunali riconosce nel curriculum e nella programmazione due strumenti fondamentali per garantire una offerta formativa organica e coerente. Valorizza l'importanza dei contenuti e dei saperi con cui fare incontrare il bambino e delle modalità con cui il suo apprendimento viene promosso e sostenuto.

L'itinerario formativo adottato ha come riferimento i Campi di Esperienza (derivazione della scuola di pensiero frabboniana) corrispondenti ai mondi quotidiani di esperienza del bambino dai tre mesi ai tre anni, cui attingere contenuti culturali qualitativamente significativi per le diverse età e fondamentali per rafforzare le capacità del bambino.

La programmazione, articolata nel duplice piano educativo (oggi Piano dell'Offerta Formativa P.O.F.) e didattico, rappresenta a sua volta lo strumento adottato dagli educatori per definire e organizzare lo sfondo educativo del Nido e per precisare contenuti e modalità di conduzione degli itinerari di formazione.

Si tratta di una programmazione che si rivolge ad un bambino inteso come sistema complesso e integrato di istanze, motivazioni e competenze di natura affettiva, emotiva, sociale, cognitiva e che pertanto ricorre a flessibilità di metodologie e a diversificazione dei contenuti, adotta una impostazione armonica del fluire e del diversificarsi della giornata, presta attenzione alle dinamiche relazionali.

4. Indirizzi metodologici

Il gioco svolge un ruolo educativo fondamentale poiché è il modo con cui il bambino avvicina e impara la realtà circostante. Attraverso il gioco il bambino attiva modalità di apprendimento che si diversificano in relazione agli intenti che lo guidano, alle situazioni che incontra, ai materiali e agli oggetti con cui entra in contatto.

Il gioco diventa esperienza di scoperta, di costruzione, di esecuzione, in rapporto alle varianti operative intenzionalmente proposte dall'educatore. Sapere articolare le proposte in modo coerente con il tipo di esperienza che si vuole promuovere significa sostenere le diverse dimensioni dell'apprendimento, alternandole in maniera equilibrata, per permettere al bambino di esercitarle, imparando a servirsene in modi sempre più interagenti e complessi. L'interpretazione del gioco nelle sue varianti si esplicita nella programmazione didattica dei Nidi, così come nel piano dell'offerta formativa, in cui emerge la didattica implicita attraverso scelte organizzative (spazi, tempi, gruppi, materiali) che sono espressione del pensiero educativo di fondo condiviso dal collegio degli educatori.

Complementare alla metodologia del gioco è l'osservazione descrivibile in senso generale come atteggiamento che aiuta l'educatore ad acquisire un occhio attento e puntuale sui singoli bambini e sulle dinamiche che li coinvolgono.

L'adottare uno specifico strumento che consenta di definire in anticipo ciò che si intende osservare, registrare ciò che si è visto, avendo chiari i destinatari dell'osservazione e le situazioni cui rivolgere l'attenzione mirata, è un presupposto indispensabile non solo per affinare un atteggiamento osservativo diffuso, ma anche per comprendere e approfondire aspetti dello sviluppo del bambino nelle situazioni che più interrogano l'educatore.

La scheda osservativa utilizzata nei Nidi mira all'intervento educativo e comprende la descrizione di tutte le aree di sviluppo del bambino. La sua compilazione, pertanto, richiede che sia messo in evidenza ciò che il bambino sa fare per aiutarlo in quelle conquiste che ancora non ha raggiunto o che al momento ha difficoltà a raggiungere.

La documentazione rientra nella metodologia di lavoro e, nell'insieme della sua articolazione, costruisce la storia l'identità di ogni Nido. La sua produzione riguarda:

- la raccolta del materiale progettuale prodotto dagli educatori utile a costruire l'archivio della memoria didattica delle singole realtà;
- l'esposizione organizzata dei percorsi e delle produzioni dei bambini, la raccolta degli elaborati individuali, il diario personale, con la duplice finalità di valorizzare agli occhi dei bambini la loro esperienza e di renderne partecipi i genitori.

La documentazione riguardante le programmazioni, oltre ad essere direttamente fruibile dai genitori, è oggetto di presentazione e di confronto nelle assemblee o riunioni di sezione che si svolgono all'inizio e in corso d'anno. Si tratta di forme previste di coinvolgimento delle famiglie che costruiscono le premesse per una condivisione sulle scelte educative e organizzative.

Il Coordinamento pedagogico raccoglie annualmente la documentazione prodotta dai Nidi sia per la sua valutazione sia per orientare i propri interventi ove si evidenzino esigenze di supporto.

5. Versanti della programmazione

I due versanti, educativo e didattico, si integrano l'un l'altro nella chiarezza degli specifici metodologici e degli strumenti operativi che caratterizzano i diversi livelli di programmazione; la loro integrazione consente di rendere effettivamente operativo il servizio nelle singole realtà.

I livelli di programmazione sono rappresentati da:

- Piano dell'Offerta formativa (POF): è lo strumento che sostituisce la programmazione educativa, ampliandone e sistematizzandone i contenuti. Introdotto nel mondo della scuola con la legge sull'autonomia scolastica, è stato adottato anche per i Nidi per consolidare e arricchire la continuità con la Scuola dell'Infanzia di strumenti in grado di facilitare il dialogo tra i due gradi educativi. A partire da una struttura condivisa dello strumento, recepito attraverso uno specifico percorso formativo, ogni Nido ne personalizza i contenuti (rif. P.O.F. delle singole strutture).
- Programmazione didattica: concerne la costruzione della proposta formativa, articolata in percorsi adeguati alle età dei bambini quanto a obiettivi e contenuti. Ogni anno viene elaborata la programmazione didattica di Nido, adottando procedure che si articolano in progetti e laboratori, a partire dalla realtà dei bambini frequentanti. Inoltre tutte le programmazioni sviluppano proposte formative legate a due progetti caratterizzanti i Nidi di Padova: la biblioteca interna e il laboratorio tattile, entrambi frutto di formazione pluriennale, che rispondono a indirizzi ritenuti centrali per il loro valore educativo.
- Progetto Educativo Individualizzato (P.E.I.): è lo strumento con cui si definisce il piano individuale di interventi per l'integrazione dei bambini con disabilità, volto a promuovere il raggiungimento di concreti obiettivi educativo-didattici e di vita quotidiana.

6. Organizzazione pedagogica

La fisionomia di base del Nido come contesto di esperienza educativa riguarda le tematiche di seguito trattate e rimanda a scelte che si avvalgono di criteri e strumenti adottati al fine di orientare i colleghi degli educatori in maniera coerente rispetto alle finalità del Nido.

6.1 Sezioni e gruppi

Le sezioni costituiscono i luoghi di riferimento degli specifici gruppi di bambini piccoli-medi-grandi. La loro connotazione educativa risponde ad una duplice esigenza: dare stabilità e continuità affettivo-emotiva nei rapporti con gli adulti e tra coetanei; garantire un contesto raccolto in cui le proposte di gioco possono essere organizzate in modo da assicurare a ciascun bambino attenzioni individualizzate e possibilità di percorsi personali di crescita.

Il gruppo-sezione si articola al suo interno in sottogruppi con un riferimento adulto stabile, in particolare modo per le attività di routine, che accompagnerà i bambini nell'arco dell'intera permanenza al Nido.

I singoli sottogruppi non vivono come entità isolate, ma partecipano della vita della sezione, anche attraverso momenti di intergruppo, quando la programmazione prevede giochi o attività che richiedono livelli di sviluppo e di competenze il più possibile omogenei.

6.2 Spazi

L'organizzazione degli spazi riflette le scelte relative alla gestione dei gruppi, rimanda l'idea di bambino che si vuole formare, l'idea che l'educatore ha del proprio ruolo e, non da ultimo, il tipo di presenza consentita ai genitori.

L'importanza e la complessità degli aspetti che implicitamente intervengono nell'organizzazione e nell'allestimento degli spazi esigono il ricorso a categorie e criteri di lettura che indirizzino l'osservazione e l'analisi da parte di chi li vive nella quotidianità, per mantenere la coerenza tra i presupposti educativi e la loro traduzione concreta.

Lo strumento adottato, ricavato da una elaborazione di Q. Borghi, considera tre categorie di prestazione, ciascuna articolata in criteri guida per l'osservazione, secondo il seguente schema:

- *Caratteristiche funzionali* - considerano la qualità pratica dello spazio
Stabilità - Flessibilità
Riconoscibilità - Differenza
Sicurezza - protezione
- *Caratteristiche interazionali* - considerano la qualità della vita al Nido
Condivisione- Privacy
Autonomia
Comunicazione
Estetica
- *Caratteristiche simbolico-culturali* - considerano la qualità dell'apprendimento
Apprendimento
Gioco

6.3 Tempi

In riferimento ad un tempo complessivo disponibile e quantificato (calendario annuale, orario giornaliero), il Nido articola quel tempo per qualificarlo come tempo formativo, lo interpreta alla luce di finalità e obiettivi traducendolo in risorsa educativa.

La dimensione educativa del tempo è rintracciabile all'interno della sua complessiva organizzazione e gestione e richiede agli educatori la consapevolezza delle variabili che intervengono a rendere il tempo di vita del bambino al Nido qualitativamente significativo.

Anche per il tempo, così come per lo spazio, si propone un insieme di criteri cui riferirsi per analizzare la qualità educativa del tempo, secondo le due prospettive fondamentali del tempo istituzionale e del tempo prassico del bambino.

- *Tempo istituzionale* - riguarda il modo in cui il Nido si predispone a realizzarsi come ambiente di vita e apprendimento: scansione giornata, ritmi, regole

Riconoscibilità
Flessibilità
Alternanza

- Tempo prussico - riguarda il modo/tempo in cui il bambino organizza le proprie azioni
Autonomia
Compatibilità

La scansione della giornata è in generale comune a tutti i Nidi e rappresenta la traccia su cui il collegio degli educatori articola le proprie riflessioni educative.

6.4 Oggetti e materiali

Oggetti e materiali contribuiscono a definire la funzione degli spazi e sono a disposizione dei bambini con modalità diverse in base alle ipotesi d'uso pensate dagli educatori.

Giochi-materiali a disposizione diretta: caratterizzano il corredo base degli angoli gioco della sezione, ma anche degli spazi comuni, che i bambini utilizzano in autonomia. E' richiesto ai collegi degli educatori prevedere la loro diversificazione per offrire un completo ventaglio di possibilità ludiche, in rapporto alle diverse età.

Giochi-materiali a disposizione indiretta, vale a dire "controllati" dall'adulto: sono parte del corredo degli angoli gioco che arricchisce le proposte ludiche in rapporto all'evolvere del gioco dei bambini e alla progettualità stessa degli educatori. Comprendono anche giochi-materiali collegati a progetti specifici, a speciali appuntamenti con il piccolo gruppo di riferimento, oltre ai materiali più tecnici propri dei laboratori, come la pittura, la manipolazione, ecc...

In generale, i criteri di riferimento per la scelta dei giochi e dei materiali considerano tre dominanti fondamentali:

- *Percettiva*, riguardante la varietà dei colori, le opportunità tattilo-percettive, la co-presenza di materiali strutturati in maniera stabile e materiali che si prestano a essere rimodellati, smontati, ricomposti in modi diversi.
- *Funzionale*, volta a considerare la tipologia dei materiali in relazione agli scopi espliciti di uso: routine, gioco, comunicazione, abilità motorie, apprendimento.
- *Simbolica*, strettamente legata ad alcune proprietà percettive in grado di favorire associazioni e investimenti affettivi e di senso da parte dei bambini.

Ogni Nido ha a disposizione un budget annuale per garantire un continuo e adeguato mantenimento/ ricambio dei giochi e dei materiali.

6.5 Inserimento

L'inserimento al Nido, in particolare per il bambino, ma anche per il genitore e gli stessi educatori, è un'esperienza di grande coinvolgimento emotivo che richiede chiarezza d'impostazione metodologico-organizzativa in grado di pianificare scelte e interventi da condividere collegialmente, così da armonizzare il generale obiettivo educativo con le diversità proposte da ogni coppia genitore-bambino.

L'indicazione di favorire la "presenza partecipativa" dei genitori nella fase d'inserimento viene tradotta in scelte esplicitate nel P.O.F. di ogni singola struttura.

Le strutture condividono l'iter dell'inserimento che si articola nelle fasi del primo *approccio*, del *consolidamento della mattinata*, del *sonno*. All'interno di un tempo dato (settembre-ottobre) i collegi degli educatori si organizzano e gestiscono con la flessibilità necessaria le singole situazioni di inserimento.

Gli obiettivi che regolano la fase dell'inserimento-ambientamento riguardano:

- l'individuazione della figura di riferimento
- la graduale conoscenza dei diversi spazi nelle loro funzioni

- il riconoscimento dei diversi tempi attraverso la gestione dei rituali giornalieri
- l'approfondimento delle relazioni tra pari nell'ottica dell'appartenenza al singolo gruppo e alla sezione.

La scelta organizzativa di fondo è orientata verso l'inserimento di gruppo, ormai diffusamente sperimentata con esiti positivi.

6.6.1 Strumenti di preparazione all'inserimento

Momenti propedeutici fondamentali sono:

- *L'Assemblea* dei nuovi iscritti. La convocazione dei genitori in un'assemblea, prima dell'avvio degli inserimenti, è prevista per presentare l'organizzazione e le finalità del servizio, il personale, la formazione delle sezioni. In quell'occasione viene definito il calendario degli inserimenti tenendo conto delle esigenze delle singole famiglie.
- *Il Colloquio individuale*. Prima di ogni inserimento si svolge un colloquio individuale con i genitori per approfondire la presentazione del bambino, per rispondere a domande e offrire risposte adeguate agli interessi dei genitori.

6.6.2 Documenti e modulistica

In occasione dell'assemblea vengono consegnati:

- Il P.O.F. per le famiglie, edizione estratta dal documento più ampio dei singoli Nidi per dare una presentazione agile e completa della loro organizzazione e orientamento
- Vademecum relativo alle procedure in uso, ai moduli disponibili su richiesta, ecc...
- Modulo di autorizzazione alla rilevazione di immagini
- Modulo delega per il ritiro del bambino

Il Regolamento e la Carta dei Servizi sono a disposizione per la consultazione presso l'ufficio di ogni singola struttura e ne viene consegnata copia ai richiedenti. L'informativa viene data nel corso dell'Assemblea.

6.7 Integrazione

Il Nido si propone come prima risorsa educativa estesa al sostegno dei bambini e delle famiglie che esprimono i diversi bisogni contenuti nel concetto di integrazione, espressi nelle situazioni di integrazione interculturale, di disabilità e di svantaggio socio-culturale. I Nidi di Padova sviluppano, nel merito, progettualità inserite in modo organico nel lavoro di programmazione, con il supporto di strumenti e strategie mirate.

L'approccio educativo alle diverse situazioni è orientato a far leva sulle potenzialità e sulle competenze esistenti, per sviluppare percorsi formativi in grado di potenziare lo sviluppo globale della persona.

- *Integrazione interculturale*: riguarda l'accoglienza e l'inserimento di bambini e famiglie di altre nazionalità. La complessità delle istanze messe in gioco coinvolge il lavoro del collegio in una sinergia di interventi mirati rivolti sia ai bambini che ai genitori.

Scelte educativo-didattiche: ottica interculturale della programmazione sostenuta da una formazione e un aggiornamento puntuali, che coinvolge tutti gli aspetti della vita al Nido.

Per i bambini è prestata particolare attenzione nell'articolare proposte relative al campo della comunicazione verbale e non.

Per le famiglie è previsto un attento programma di coinvolgimento che va dal rapporto quotidiano alla costruzione di occasioni conviviali (feste) e collaborative (laboratori), fino alle situazioni più formali (Assemblee dei genitori).

Strumenti organizzativi: l'ausilio di traduzioni multilingue della modulistica; organizzazione delle bacheche per le informazioni pensate per raggiungere in modo efficace tutti i nuclei familiari.

- *Disabilità:* l'inserimento dei bambini con disabilità rappresenta un impegno educativo volto a dare risposta ai bisogni educativi speciali, con lo scopo di raggiungere concreti obiettivi educativo-didattici e di vita quotidiana.

Strumenti educativo-didattici: adozione del Piano Educativo Individualizzato (PEI) elaborato dal team composto dagli educatori di sezione e dalla figura di sostegno, con il coinvolgimento della famiglia.

Strumenti organizzativi: il lavoro del team è garantito dall'Ufficio Coordinamento Pedagogico con la supervisione del P.E.I. e dal confronto con le équipe specialistiche di riferimento.

- *Svantaggio socio culturale:* riguarda la presa in carico di situazioni problematiche segnalate dai Servizi Sociali, anch'esse caratterizzate da bisogni educativi speciali, per le quali è necessaria una costante attenzione alle dinamiche familiari.

Strumenti educativo-didattici: personalizzazione degli indirizzi di programmazione, osservazioni mirate.

Strumenti organizzativi: l'Ufficio Coordinamento Pedagogico e il Servizio Sociale comunale offrono il supporto per il monitoraggio delle diverse situazioni.

6.8 Partecipazione delle famiglie

I Nidi si attestano come integrazione dell'azione educativa dei genitori, intrattenendo con ogni nucleo familiare un dialogo aperto e dinamico per incontrare le particolari culture familiari di cui i bambini sono espressione. Questa ricerca di sintonia e continuità diventa a maggior ragione indispensabile per la generale trasformazione delle tipologie familiari e per il significativo inserimento nel tessuto sociale delle famiglie straniere.

A livello istituzionale, come in quello particolare del "quotidiano" e del singolo bambino, il raccordo con le famiglie è garantito da dispositivi che agevolano la comunicazione e la partecipazione.

Dispositivi formali

Comitato di Gestione; Comitato mensa
Assemblea nuovi iscritti

Assemblee ordinarie: sono normalmente due e si svolgono all'inizio e in chiusura dell'anno scolastico. Si suddividono in una parte generale in cui vengono trattate tematiche di comune interesse (la presentazione del P.O.F., la programmazione didattica, la promozione di iniziative) e in una di sezione dedicata più direttamente a tematiche educativo-didattiche legate al gruppo di sezione (verifica dei progetti svolti; considerazioni sui percorsi e sulle dinamiche del piccolo gruppo di riferimento).

Dispositivi informali: Contatti comunicativi fra educatore e genitore in entrata e in uscita; diario giornaliero di sezione a disposizione dei genitori con informazioni sulla quotidianità del bambino; colloqui individuali in corso d'anno, su appuntamento; incontri per organizzazione di iniziative particolari (laboratori, feste, altre forme di partecipazione alla vita del Nido).

6.9 Continuità educativa

I Nidi di Padova sono inseriti in una organizzazione che prevede un'unica direzione pedagogica che comprende le Scuole dell'Infanzia. La concezione unitaria del progetto culturale su cui poggia

questa impostazione conferisce alla continuità un valore centrale che orienta le scelte in senso organizzativo e pedagogico.

La continuità che viene perseguita è attenta a salvaguardare la specificità dei singoli gradi formativi e si fonda sulla consapevolezza che il bambino stesso si trova nell'attesa di continuità rispetto all'esperienza che sta costruendo e di coerenza delle risposte da parte degli adulti suoi interlocutori.

Scelte pedagogiche: piani di formazione e aggiornamento che affrontano contenuti culturali ed educativi condivisi, con la strutturazione di corsi paralleli e comuni;

formazione di intergruppi di zona, per il confronto sulle problematiche educative che sottendono la continuità e per progettualità di raccordo.

Strumenti organizzativi: adozione del "foglio notizie" (impostato in sede di commissione continuità formata da una rappresentanza di educatori e insegnanti) per ogni singolo bambino per lo scambio di informazioni in uscita dal nido;

incontro di fine anno tra educatori e insegnanti dedicato alla consegna e all'approfondimento dei dati contenuti nei fogli notizie;

I due Nidi integrati sviluppano una progettualità specifica e coordinata con la Scuola dell'Infanzia in cui sono inseriti. Il calendario dei rientri per i collegi docenti prevedono incontri comuni per la definizione delle linee educative e per la stesura dei percorsi didattici comuni.

7. Strumenti di attuazione del Progetto Pedagogico

Il progetto pedagogico trova la sua coerenza di attuazione nella definizione e nell'interazione di tre strumenti cruciali: la collegialità, la formazione/aggiornamento, la supervisione pedagogica.

E' fondamentale, infatti, mantenere coerente il rapporto tra i contenuti della formazione e l'elaborazione che ne fa il collegio nel concreto della quotidianità, all'interno di un'azione di supervisione capace di supportare i processi di elaborazione e di monitorare la tenuta complessiva del progetto.

7.1 Collegialità

Prerogativa della collegialità è la costruzione di un disegno complessivo del Nido che garantisca la coerenza degli interventi all'interno di scelte di fondo comuni, entro cui è possibile valorizzare gli apporti personali e i diversi stili educativi.

In questo senso il patto pedagogico, che è il risultato del complesso lavoro di sintesi delle diverse posizioni e formazioni personali, diventa garanzia di risposta adeguata e coerente per i bambini e le famiglie e punto di riferimento per i singoli educatori.

Organo della collegialità è il collegio degli educatori al quale competono: l'elaborazione del P.O.F e della programmazione didattica, la definizione delle forme di documentazione, l'individuazione dei contenuti oggetto del patto pedagogico, le verifiche relative all'attuazione delle programmazioni, il confronto e l'analisi sull'andamento delle sezioni, la presa in carico di situazioni problematiche.

Il collegio degli educatori si riunisce in base ad un calendario di incontri con cadenza mensile, definito nel Piano di Formazione annuale.

Il calendario, per agevolare i percorsi di continuità per i Nidi integrati, prevede il coincidere di alcuni rientri con quelli delle Scuole dell'Infanzia.

Ogni Nido, inoltre, organizza autonomamente al proprio interno altre forme di incontro del gruppo di lavoro per i confronti necessari sulla quotidianità.

7.2 Formazione e Aggiornamento

La qualificazione della professionalità degli educatori è sostenuta da azioni di formazione e aggiornamento coniugate alla reale possibilità di applicazione e ricerca sul campo, attente ad

offrire adeguati strumenti culturali e metodologici e ad attivare processi di riflessione sulla pratica educativa.

Analoga attenzione è rivolta alla qualificazione professionale degli addetti ai servizi, dato il loro coinvolgimento nella particolare configurazione del contesto Nido.

Formazione e aggiornamento si svolgono in servizio e hanno carattere permanente.

L'impostazione dei corsi prevede sostanzialmente due indirizzi:

- proposte più nettamente orientate in senso formativo con il coinvolgimento degli interi collegi, con lo scopo di costruire premesse condivise su tematiche educative e metodologiche di fondo;
- proposte dedicate all'approfondimento di contenuti specifici, rivolte a gruppi ristretti formati da una rappresentanza di ogni Nido, per consentire al loro interno apporti di competenze diversificate.

Gli indirizzi della formazione/aggiornamento da intraprendere annualmente sono oggetto di discussione e confronto a chiusura dell'anno scolastico in sede di riunione plenaria dei collegi degli educatori.

7.3 Supervisione pedagogica

La supervisione pedagogica è parte integrante dell'esigenza funzionale di rappresentare l'unitarietà del progetto pedagogico cui i Nidi fanno riferimento.

Essa compete al team pedagogico coordinato dal Dirigente dei Servizi Educativi e si esplicita nelle azioni di:

- *Supporto* rispetto allo sviluppo delle progettualità nei loro aspetti educativi e didattici, alla gestione di situazioni particolari riguardanti i bambini e le famiglie.
- *Monitoraggio* rispetto all'andamento complessivo del Nido, all'attuazione di quanto previsto dalle programmazioni (P.O.F., Programmazione didattica, P.E.I.)
- *Verifica* rispetto all'osservanza delle regole, delle procedure, dei comportamenti che attengono al buon funzionamento del Nido, effettuato anche in collaborazione con gli altri uffici del Settore per le specifiche competenze.